

Episodio di Piazza Centrale, Caldarola, 19.02.1944

Compilatore: Chiara Donati

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Piazza centrale	Caldarola	Macerata	Marche

Data iniziale: 19 febbraio 1944

Data finale:

Elenco delle vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute:

Agostino Mazzetti, n. 29/08/1907 a Cessapalombo, paternità Giacomo, qualifica variazione da civile a partigiano fucilato, Gap Caldarola (01/10/1943 -19/02/1944), carbonaio.

Altre note sulle vittime:

-

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

-

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Quel 19 febbraio 1944 il carbonaio Agostino Mazzetti si era recato da Montalto di Cessapalombo, dove risiedeva, alla vicina Caldarola, verosimilmente con la speranza di trovare della farina da riportare a casa. Mentre era in fila con molta altra gente di fronte alle porte degli ammassi, in attesa della distribuzione del grano, si presentarono sul posto improvvisamente alcuni automezzi carichi di militi fascisti, e secondo alcune ricostruzioni anche di soldati tedeschi, che ben informati della situazione di ripetuta trasgressione

di cui la popolazione, aiutata dai partigiani, stava dando prova, erano intenzionati a infliggere una punizione esemplare, per minare tale rapporto di solidarietà. Mazzetti, probabilmente impaurito e smarrito, si nascose insieme ad altri dietro il portone di una casa. Proprio lì venne scoperto, preso e portato con violenza al centro della piazza di Caldarola, immobilizzato sotto una colonna del porticato. Fu colpito ripetutamente con i calci delle armi da fuoco al viso e al torace e nonostante l'uomo invocasse la sua innocenza, la sua totale estraneità rispetto all'attività partigiana, e nonostante il parroco, il farmacista e altri paesani perorarono la sua causa tentando di convincere il comandante del reparto fascista, nulla servì a salvargli la vita. Secondo la bibliografia l'uomo venne interrogato sul posto dal prefetto di Macerata, Ferruccio Ferazzani, e avendo dichiarato "essere di Montalto e di venire dalla montagna", ciò bastò perché venisse condannato alla fucilazione per collaborazione con i partigiani. Qualche scarica di mitra, davanti a tutta la popolazione presente, conclusero la vicenda.

La salma venne posta in una delle cappelline laterali nella chiesa del camposanto di Montalto, a spese del comune.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione

Violenze connesse all'episodio

-

Tipologia:

Violenza legata al controllo del territorio

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Ignoti militari tedeschi. Stando al database di Carlo Gentile dal 15 febbraio 1944 operò a Macerata e provincia il Militärkommandantur 1019.

Nomi:

-

ITALIANI

Ruolo e reparto

GNR di Macerata

Nomi:

Prefetto di Macerata, Ferruccio Ferazzani.

Nella videointervista che Fedro Buscalferri rilasciò nel 2003 all'Istituto regionale del movimento di liberazione nelle Marche (IRSMLM), dichiarò che la morte di Mazzetti venne attribuita alla delazione di tale Raniero Grifi, di famiglia benestante, che in molti videro allontanarsi dal luogo del delitto in bicicletta. Dopo alcuni giorni il tenente Acciaio, comandante del gruppo 201, operante nella zona, avrebbe arrestato Grifi, conducendolo presso il comando di Vestignano, di cui faceva parte anche il padre di Fedro, il noto antifascista Aldo Buscalferri. Sebbene l'intenzione fosse tutt'altro che benevola, alla fine, visto che non vi era certezza delle voci che lo incriminavano, non lo uccisero. Il padre di Raniero insieme alla sorella si erano raccomandati a Buscalferri perorando la causa del congiunto. Riportando letteralmente le parole di Fedro: "ebbe il buon cuore di salvarlo liberandolo e mandandolo a casa. Quel ragazzo, ormai anziano, se ancora vive lo deve a mio padre".

Note sui presunti responsabili:

-

Estremi e Note sui procedimenti:

-

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

A Caldarola, in piazza Vittorio Emanuele II è stata posta una lapide che ricorda l'uccisione di Mazzetti: "In questa colonna il 19 febbraio 1944 fu ucciso Agostino Mazzetti reo di aver amato la libertà".

Musei e/o luoghi della memoria:

A Montalto di Cessapalombo è stata intitolata una via ad Agostino Mazzetti.

A Caldarola è stato aperto il Museo della Resistenza.

Onorificenze

-

Commemorazioni

-

Note sulla memoria

-

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Giacomo Boccanera, *Sono passati i tedeschi. Episodi di guerra nel Camerinese*, Università degli Studi di Camerino – Centro Interdipartimentale Audiovisivi e Stampa, Camerino 1994 (I ed. 1945).

Ruggero Giacomini, *Ribelli e partigiani. La Resistenza nelle Marche 1943-1944*, Affinità elettive, Ancona 2008.

Fonti archivistiche:

ACS, Fondo Ricompart - Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Marche, schedario e pratica n. 2800.

AISREC, fondo ANPI di Macerata, serie Comuni della Provincia, "Caldarola 1984", b. 1, f. 2.

AISREC, fondo ANPI di Macerata, serie Comuni della Provincia, "Cessapalombo 1944", b. 1, f. 6.

AISREC, fondo Fascicoli personali, "Mazzetti Agostino", b. 5, f. 74.

Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche, *Archivio della Resistenza*, video-intervista a Fedro Buscalferri (2003).

Fondo BA-MA, Generale plenipotenziario delle FFAA tedesche in Italia, RH 31 VI/7.

Sitografia e multimedia:

http://www.storiamarche900.it/main?p=storia_territorio_caldarola

Altro:

-

V. ANNOTAZIONI

-

VI. CREDITS